

I PREZZI ALL'INGROSSO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI NEL SECONDO TRIMESTRE 2020

A cura di BMTI

Se nelle primissime settimane dell'emergenza sanitaria l'agroalimentare aveva mostrato segnali di maggior tenuta rispetto agli altri settori produttivi, sin dall'avvio del secondo trimestre è emerso invece l'impatto negativo che il lockdown del canale Horeca ha generato su molti comparti del food and beverage, con conseguenti ricadute sui prezzi nelle fasi a monte delle filiere.

Di seguito vengono riportate alcune delle principali evidenze emerse dall'analisi dei dati dell'indice dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari¹ nel secondo trimestre del 2020.

CARNI

- Dopo i rialzi osservati nelle prime settimane dell'emergenza sanitaria, sostenuti dalla crescita delle vendite nella Grande Distribuzione, i prezzi all'ingrosso delle carni hanno mostrato una fase di rientro nella prima parte del secondo trimestre. In particolare, ad aprile e maggio i ribassi sono stati marcati per la carne di pollo, complice una domanda decisamente affievolita rispetto al ritmo sostenuto delle prime settimane di marzo. Solamente in chiusura di trimestre si sono registrati dei segnali di recupero (+8% su base mensile), non sufficienti però a riportare i prezzi in linea con lo scorso anno (-14,8% rispetto a giugno 2019).
- Il lockdown delle attività di ristorazione ha impresso nella prima parte del trimestre un'evidente debolezza anche ai prezzi all'ingrosso delle carni bovine, sia per i tagli di maggior pregio destinati ai ristoranti sia per i tagli destinati alle hamburgerie. Con la graduale riapertura delle attività di ristorazione i prezzi, soprattutto delle carni di bovino adulto, hanno assunto una maggiore stabilità a giugno.
- I mesi di aprile e maggio hanno registrato un deciso calo anche dei prezzi delle carni suine. La netta riduzione delle vendite causata dalla chiusura del canale Horeca ha comportato un rallentamento dell'attività di prima trasformazione, e questo si è ripercosso negativamente sui prezzi.

LATTIERO-CASEARI

- Il settore lattiero-caseario, in particolare il latte e le materie grasse, ha risentito negativamente in avvio di trimestre del calo della domanda collegato alla chiusura del canale Horeca (bar, ristoranti etc.). Con la riapertura nella fase 2 dell'emergenza delle attività del canale Horeca (bar, gelaterie, ristoranti) è tornata a crescere la domanda di latte e, tra le materie grasse, della panna, e questo ha impresso a partire da maggio un recupero nei listini. Il confronto con il 2019 rimane tuttavia negativo (-15,2% per il latte spot, -4,4% per la panna).
- Tra i formaggi, il trimestre è stato segnato dai ribassi per il Grana Padano e il Parmigiano Reggiano. Agli effetti della crescita produttiva già in atto dalla fine del 2019 si sono sommati gli effetti negativi della chiusura del canale Horeca e, soprattutto, le incertezze sul fronte dell'export, solo in parte mitigati dal buon andamento delle vendite nella Grande Distribuzione. Pesante per le due DOP la flessione su base tendenziale, attestata a giugno su un -25%.

¹ L'indice dei prezzi all'ingrosso realizzato da Unioncamere e BMTI nasce dall'aggregazione dei dati ufficiali rilevati dalle Camere di Commercio. Mutua il metodo e la tassonomia utilizzati dall'Istat per il calcolo e la diffusione dell'Indice dei prezzi all'ingrosso (NIC), con l'obiettivo di anticipare le dinamiche inflattive al consumo.

RISO E CEREALI

- I rialzi dei prezzi all'ingrosso della farina di grano tenero e della semola di grano duro registrati nelle prime settimane dell'emergenza sanitaria, sostenuti dalle vendite nella grande distribuzione di pasta e sfarinati, hanno lasciato spazio ad una maggiore stabilità durante il secondo trimestre, anche per l'attenuarsi del cosiddetto "effetto stock".
- Scenario abbastanza simile per il riso. Dopo il robusto aumento osservato ad aprile, causato dall'aumento delle vendite nella Gdo e dalla conseguente maggiore richiesta di prodotto all'industria, il prosieguo del trimestre ha visto un ritorno della stabilità nei listini all'ingrosso.

OLI E GRASSI

- Il mercato dell'olio di oliva è apparso nel complesso statico nel secondo trimestre, se si eccettua qualche operazione di acquisto dell'industria nella prima parte metà di aprile. I prezzi, di conseguenza, hanno mostrato movimenti limitati, confermando l'ampio divario negativo rispetto alla scorsa annata (-35,8% a giugno).

VINI

- Segnali di debolezza si sono registrati durante tutto il trimestre per i prezzi all'ingrosso dei vini. Neanche la progressiva riapertura delle attività commerciali nel canale Horeca ha impresso una ripresa ai prezzi dei vini a denominazione. A maggio e giugno si sono riscontrati dei ribassi per i vini di fascia medio-bassa ma poca vivacità si è riscontrata anche nei listini dei vini a marchio di fascia alta.